

# Per la Costituente dell'Ulivo

*La novità dell'iniziativa è nei numeri, nella rappresentatività e nell'adesione di componenti di girotondi e di alcuni partiti che in passato avevano escluso un loro impegno*

ELIO VELTRI PAOLO SYLOS LABINI ENZO MARZO

Il lungo silenzio sulla Costituente del nuovo Ulivo è stato rotto dagli appelli di Achille Occhetto e di Opposizione Civile. Al primo hanno aderito personalità della politica e della società civile, impegnate nei settori più diversi; al secondo personalità della società civile: della cultura, della ricerca, dell'università, del cinema e dello spettacolo. Agli appelli ha fatto seguito la costituzione del Comitato per la Costituente del nuovo Ulivo, che ha incontrato i partiti dell'Ulivo e di centro sinistra per chiedere formalmente l'avvio del processo costituente. La novità dell'iniziativa è dovuta alla rappresentatività, al numero degli aderenti e all'adesione di componenti di girotondi e di alcuni partiti, come i Verdi e i Comunisti Italiani, che in passato avevano escluso un loro impegno. Noi abbiamo più volte delineato sulle pagine dell'Unità e in documenti scritti un possibile processo costituente, non molto diverso da quello proposto da Ds e Margherita nel febbraio 2003. Riteniamo che la proposta vada ripresa, precisata e sottoposta alla discussione del Comita-

to per la Costituente e dei partiti per entrare nel merito e verificare le volontà politiche concrete di tutti coloro che a parole convengono sulla necessità di avviare in tempi stretti, prima delle elezioni europee, il processo costituente del nuovo Ulivo. Il documento delle segreterie Ds e Margherita, in un primo momento condiviso anche dai Verdi, costituisce, a nostro parere, una utile base di discussione e di incontro, tale da evitare di ripartire da zero. Ecco la nostra proposta. L'assemblea costituente dell'Ulivo è composta dai rappresentanti dei partiti politici alleati nelle elezioni del 2001 e dai partiti che dichiarano di condividere le idee guida del manifesto di Romano Prodi e di aderire ufficialmente all'Ulivo; dai rappresentanti di associazioni, movimenti,

cittadini, singole personalità. L'assemblea, la cui composizione e modalità di convocazione viene indicata da un coordinamento provvisorio composto dagli stessi soggetti, scelti di comune accordo, avvia il dibattito politico da approfondire in analoghe assemblee regionali, provinciali e di collegio e nomina i seguenti organismi:

1) un comitato politico e organizzativo responsabile del processo costi-

tante, con il compito di definirne le tappe nazionali e sul territorio; 2) un gruppo di lavoro per definire i criteri intesi ad applicare il metodo, pienamente democratico, della partecipazione e della concertazione per tutte misure di carattere sociale, riguardanti il lavoro, garanzie e pensioni comprese, la scuola, la sanità, la ricerca, l'autonomia degli enti locali; 3) un gruppo di lavoro col compito di predisporre un progetto-program-

ma minimo e di scrivere le regole, tra le quali priorità assoluta assumono i contenuti dello Statuto del nuovo Ulivo e i criteri di selezione dei candidati alle elezioni europee, politiche e amministrative, come l'assenza di condanne per reati finanziari. Criteri della rappresentanza, percentuali, modi di partecipazione alla Costituente, potranno essere affrontati con buon senso e cognizione dei fatti, solo dopo il consenso politico e

preclusioni. È ovvio che solo la Costituente dell'Ulivo potrebbe comporre le divergenze inducendo i partiti del "tricolo", i Verdi e i Comunisti Italiani a modificare le loro posizioni. Noi ci auguriamo che prevalga la volontà di avviare il processo costituente e che vengano rimossi gli ostacoli alla costruzione di un grande Ulivo al quale partecipino con pari dignità partiti ed espressioni della società civile. Se ciò non accadesse e la volontà di fare la lista a tre, che configura un piccolo Ulivo, dovesse prevalere, è evidente che la società civile, nelle sue espressioni più significative, per arginare l'astensione al voto troverebbe il modo di organizzarsi e di costituire un punto di riferimento nelle prossime elezioni europee e amministrative. Nell'ipotesi che i tre principali partiti del centrosinistra non siano disposti ad aprire senza porre condizioni, attraverso il processo costituente, ai movimenti ed ai partiti minori, noi dobbiamo presentare alle europee una lista nostra, il cui obiettivo dev'essere la sconfitta di Berlusconi e il rafforzamento della coalizione.

## Parole parole parole di Paolo Fabbri

### VELI, VELINE, VELENI

Sepolto Peppone, è rimasto don Camillo. Con diversi paramenti e portamenti: vescovo, rabbino, mullah. Nelle società pagane dei valori materiali, le religioni rivelate vanno a gonfie vele. Anzi, a Veli spiegati. Come mai? Che ci sia un errore sulla parola "ri-velazione"? Credono che significhi ri-mettere il Velo? Che l'oscenità e l'esibizionismo contemporanei siano un look in via d'esaurimento, prossimo a capovolgersi nel suo contrario? Che la moda femminile avverta l'assenza prolungata del copricapo? Vediamo. I neofiti, quando abbracciano una fede, tengono a che si sappia e si sbarrano in segni ostentati d'appartenenza. Fanno proseliti e "proselito" significa il "sopravvenuto", straniero appena convertito. Il Velo può quindi diventare un ostensorio del valore religioso e del modo di vita islamici, esibito anche negli spazi pubblici (scuole, piscine, ospedali, ecc.) a nome d'un diritto fondamentale, la tolleranza delle diverse credenze. La cultura italiana, più interessata a val-

lette, veline e velone, stenta a lasciarsi avvelenare da "pochi centimetri di stoffa". Eppure i politici cercano sempre i segnali forti! Il nostro laicismo è ancora umido d'acqua benedetta o è l'incompetenza semiotica d'un materialismo ancora tiepido? Notate che la parola "pace" ha due sole sillabe, ma va presa sul serio. E che la parola "dio", ancora più corta, ha prevalso sulle divisioni corazzate di Stalin. Insomma, non è sufficiente stendere sulla parola "Velo" un Velo di silenzio pietoso e politicamente corretto - lo sento già chiamare foulard e bandana! Non basterà sostituirlo con un altro più diafano. Che fare e che dire? Intanto non Veliamoci gli occhi sul valore d'un segno di appartenenza che è anche segnale di discriminazione e inferiorità per le donne che lo portano, di buona o di malagrazia. Poi riconosciamo che negli spazi pubblici accettiamo malvolentieri professori, medici, magistrati Velati, con croci o kipka. Però niente divieti preliminari per chi entra Velata scuola: non è tenuta a dividerne a priori i

valori di tolleranza e di eguaglianza, conquistati in secoli di cultura laica. Anzi, è proprio a scuola che questi valori si dovrebbero imparare. Non è all'ingresso, insomma, ma durante l'insegnamento che, chi vuole, si toglierà il Velo dell'integralismo e della discriminazione. Resta un punto, che lascia il segno. Gli spazi pubblici sono per vocazione neutrali: le differenze di sesso, etnia e religione tra i cittadini non dovrebbero contarvi per nulla (o il meno possibile). Sono spazi laici senza qualità distintive, quindi a scuola non si portano più i grembiuli ed è faticoso in un ufficio scoprire chi è l'impiegato e chi l'utente. Questa neutralizzazione è il grado zero dei simboli e contro questo zero si può far valere ogni tipo di segno - eschimo, keffia, catena, rasta, medagliette di Padre Pio, mani di Fatima e così via. I soli che hanno coerentemente proposto un simbolismo laico alternativo, modellato peraltro su quello religioso, sono i portatori di grembiuli, i massoni. Ma erano altri tempi vero? e non mi pare il caso di portarli ad esempio! Allora? Aguzzate lo sguardo e tendete l'orecchio. La sola parola Velata è proprio "laicità".

## Maramotti



## Palalido e dintorni

Da oggi vi compro anche io

Mario Fontana

Egregio Direttore, c'ero anch'io ieri sera al Palalido a Milano, e ho molto apprezzato le sue parole, il tono, la lucidità del suo intervento: lei mi ha fatto scoprire una bella persona che fa con passione e dignità il suo mestiere e che certamente non avrebbe tacito acquisite davanti alla definizione di "obsoleto". Oggi ho iniziato a comprare anche l'Unità, per un dovere di solidarietà per ora ma magari in futuro per convinzione di lettore, così da smentire ancor di più quello che dice che i giornali non li legge nessuno.

Quello che spero di poter dire a mia figlia

Sandro Giovannoni

Caro Direttore, ho appena visto il tuo intervento su Emili.tv e devo dirti che sono completamente d'accordo con te; io, seppur con gran sacrificio economico per le mie finanze limitate, compro tutti i giorni l'Unità proprio per dare il mio contributo al tuo giornale che resta una voce libera nel panorama editoriale italiano. Devo anche confessare che raramente riesco a leggere oltre i titoli per questione di tempo, ma conservo ugualmente tutte le copie dell'Unità sperando di poter dire a mia figlia: questo era quello che succedeva ai tempi di tuo padre fai che non succeda mai più.

In queste sere mi sento meno sola

Enrica G.

Buonasera a Marco Travaglio, non credo che tu possa ricordarti di me, visto che di autografi sui tuoi libri ne farai a centinaia... comunque a Sarzana mi hai fatto ben tre autografi su tre bei libri, tuoi e di Peter. Buonasera anche a Furio Colombo... Volevo ringraziarvi per il lavoro che fate, per l'intervento che avete fatto e che ho potuto vedere attraverso il canale Emili.tv. Faccio parte anch'io di quelle persone che come s'è detto sul palco hanno voglia di tante parole... Non smettete mai d'essere presenti come fate perché in queste sere mi sento meno sola, mi sento compresa da tante persone, e spero che un giorno siano maggioranza politica...

Dodici opinioni ma le proposte?

Emilio Beretta

Ciao, sono uno dei tremila del Palalido di ieri sera, sono stato uno dei 10.000 del Palavobis, dei 3 milioni di Roma, del G8 di Genova e così via, con girotondi, cortei, manifestazioni ecc. ecc. da due anni. Anzi da sempre, perché ho 57 anni e sono di sinistra da sempre, non so più come definirmi, compagno, excompagno, sinistriode, illuso, stanco, stufo. Ieri sera ho

## cara unità...



Quelle volte le sensazioni brutte che si hanno è meglio esternarle subito, magari per poter essere smentiti. Questo è quel che ho pensato uscendo domenica sera dal "Palalido" di Milano quando, verso mezzanotte, si è conclusa la serata per la libertà d'informazione "Ora basta" promossa da una parte dei "girotondi". Quando, cioè, è terminata un'iniziativa a cui hanno partecipato, assistendovi, migliaia di persone, assiepati un po' dentro e un po' fuori dal palazzetto grigio che la ospitava.

Un'iniziativa cominciata nel migliore dei modi e finita ben peggio. Terminata, dopo qualche ora di intensissimo alternarsi di voci e opinioni fieramente "libere", con l'accoglienza "fischiate" dell'annuncio di un messaggio di sostegno inviato da Piero Fassino. Un episodio da non drammatizzare ma che recupero solo al fine di sviluppare un ragionamento che penso dovremmo farci soprattutto tra "noi", tra chi, cioè, nella stagione dei movimenti e dei "girotondi" ha scommesso dall'inizio, credendovi e immaginandola come una scossa intelligentemente irruenta e assolutamente indispensabile da portare alle opposizioni, al fine di costruire in modo partecipato e appassionato un'alternativa credibile e vincente per il governo. Un episodio, quello di domenica, che descrive l'aridità un po' triste che qua e là talvolta serpeggia in quell'arcipelago molto complesso che è divenuto il mondo delle opposizioni al governo della destra.

Mi spiego. Ho la sensazione che, mentre Berlusconi e i suoi scatenano la massima carica eversiva e di regime, mentre fomentano il conflitto tra "patrie", mentre criminalizzano il dissenso (perfino quello di Paolo Bonolis...), mentre tutto ciò accade, da questa parte di "campo" può crescere una nuova stagione di conflitti destinati, senza alcun indugio, a recarci danno.

Così spiego il "censurare Fassino" verificatosi nel palazzetto milanese, attraverso chi ha stoltamente fischiato il messaggio

Quello che ci reca danno

di sostegno all'iniziativa medesima. Allo stesso modo vivo i veti sconcertanti e inspiegabili promossi da parte dello Sdi verso la presenza di Di Pietro nella lista "unitaria" e con lo stesso sguardo osservo diversi episodi grandi e piccoli che dicono

di una voglia mai sopita di fare male, prima che agli avversari, ai compagni di strada. Non vorrei farmi prendere da un eccesso di preoccupazione ma ho la sensazione che Berlusconi e i suoi non siano ancora stati assolutamente sconfitti, né in termini di consenso nella società, né in termini più puramente "politici" e che, dunque, tutto ciò che non rafforza la proposta alternativa alla destra non faccia altro che disperdere tempo ed energie in direzioni diverse da quelle che dovremmo imboccare. Intendiamoci: costruire l'intesa tra i partiti del centrosinistra e tra loro e tutto ciò che sta fuori di essi non è impresa facile, né da affidare al buonista di turno, richiede lavoro e pazienza, richiede, ed è ciò che ancora purtroppo manca, almeno a livello nazionale, un progetto forte, "trainante", ma per questo, proprio per le differenze evidenti che esistono, quello dell'"unità" è un vincolo non trascurabile. Non serve una nuova stagione di invidie e conflitti di piccolo potere tra noi. Serve semmai la capacità - come ad esempio avviene in tante realtà sui temi "locali", Milano in testa - di intrecciare i percorsi, confrontarsi sulle idee, scambiare opinioni su - giusto per fare un esempio - quale sia la proposta che indirizziamo nei confronti del tramviere che guadagna ottocento Euro al mese e che vive sulla propria pelle il tempo della "precarizzazione".

Ecco ciò di cui abbiamo bisogno: un lavoro di tutti sul progetto di società in nome del quale ci candidiamo al Governo del Paese.

Esattamente il contrario delle censure reciproche e dei veti incrociati, dei fischi che sono destinati a coprire il rumore di fondo prodotto da una destra ancora in piedi.

Pierfrancesco Majorino  
Segretario cittadino Ds Milano

ascoltato come al solito, come ha detto Serena Dandini, "essere lì per ascoltare". Ma voi vi ascoltate mai? Avete mai ascoltato una registrazione di una serata come quella di ieri? Provate a farlo! Forse capirete cosa può pensare all'uscita chi ha passato una sera con voi. E capirete forse perché Berlusconi è al governo e purtroppo ci rimarrà per molto. Presi uno ad uno intervisti belli, validi, impegnati, che strappavano applausi. Visti nell'insieme un casino pauroso, lo specchio di una opposizione allo sbandito, il secondo potere di Berlusconi. Alcuni passaggi. Prima Giulietta Chiesa: "Fare una nuova Tv libera"; poi, Emili TV: «Perché? ci siamo già noi, aiutaci a crescere»; poi ancora Curzio Maltese: "Perché? le Tv le abbiamo! Riprendiamoci la Rai". Di Pietro che è ancora fermo alle sue liti con Boselli, Pancho Pardi contestato, Fassino fischiato,

Colombo che fa pubblicità all'Unità. Le solite battute su D'Alema e quello che non ha fatto per il conflitto di interessi, le solite battute su Berlusconi di due anni fa, con la differenza che noi siamo fermi con la lista unica, il tricolo, il tandem Achille/Antonio, Prodi che ci sarà o no? Bertinotti che già rifiuta l'incarico di Ministro del Welfare del prossimo governo di sinistra e lui il cavaliere che continua in tutti i modi. Noi cosa facciamo, aspettiamo che da queste serate escano proposte, dal centrosinistra escano proposte, ma non esce nulla, parole, 12 relatori, 12 opinioni diverse, non una proposta. E forse tremila persone che non ci hanno capito nulla, hanno riso, applaudito e l'indomani si saranno arrabbiati per lo sciopero dei mezzi pubblici. Non è il caso di dire veramente Ora basta, e fare come i tranvieri, agire, fuori dagli schemi.

Guardare sempre indietro non ci aiuta

Nunzia Serio

Ho visto la trasmissione "Ora basta" collegandomi direttamente con il satellite tramite un decoder digitale. L'ho potuto fare perché avevo memorizzato i dati relativi alla emittente. Sarebbe opportuno a mio parere che in altre circostanze analoghe il giornale fornisse delle indicazioni precise sul come sintonizzarsi. Non è necessario avere la piattaforma Sky, come invece sembrerebbe leggendo le informazioni date dall'Unità. Manifestazioni come quella di domenica scorsa devono essere viste da molti cittadini. Aggiungo però che mi sono annoiato nel sentire le solite recriminazioni su quello che non si è fatto e che si sarebbe potuto fare. Guardare sempre indietro non aiuta sicuramente a superare motivi di contrasto. Certi interventi mi sono apparsi un po' indisponenti. La saccenteria non sempre paga. Preferisco la Guzzanti attrice satirica alla livorosa rivoluzionaria senza macchia e senza colpa. Non vorrei che certi severi censori di oggi facessero la fine di Pansa, l'inventore del Dalemoni, il cui ultimo libro è raccomandato ai propagandisti di Berlusconi dall'ineffabile Bondi, l'ex compagno assitosi alla mensa del padrone.

Questo centrodestra non deve rimanere

Gianmario Tessitore

Caro Direttore ieri ero al Palalido di Milano e ne sono uscito con una sensazione davvero sgradevole. Mi pare che un movimento al quale il centrosinistra non è stato in grado di proporre un modello di società e che non si è riusciti a coinvolgere in un progetto politico si stia avvitando su sè stesso tra filosofeggiamenti e qualunque. Bene hai fatto a ricordare che abbiamo il dovere di impedire a questo centrodestra di restare al potere. Ma chi sta ascoltando?

Piccolo appunto tecnico

Elsa Mescoli

Piccolo appunto tecnico sulla manifestazione di ieri al Palalido di Milano: probabilmente ai vigili facenti capo alla nostra simpatica amministrazione comunale non è sembrato vero di vedere tanti comunisti tutti insieme, tanto che hanno festeggiato l'avvenimento con un numero di multe da record! E sottolineo che intorno al Palalido non esiste un parcheggio attrezzato e le auto multate non intralciavano la circolazione. E queste decine di vigili così attivi al momento dell'ingresso erano poi assenti quando la manifestazione è terminata, proprio nel momento in cui forse avrebbero potuto essere utili nello smaltimento del traffico.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Carla Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)